

Maynoot, 7 Marzo 2014

Parlare in altre lingue

Essere missionari nell'era della globalizzazione

di Giuseppe GHIRELLI

Carissimi "missionari", sì, avete letto bene, "missionari", voi, io. Tutti i cristiani sono missionari. Vorrei riflettete su un tema quanto mai attuale: essere missionari nell'era della globalizzazione. La globalizzazione fa pensare alla nostra società, a questa nostra epoca che ci ha reso tutti connessi e globalizzati e anche se gli esseri umani vivono in nazioni diverse oggi, più che nel passato, sentiamo di abitare in un "villaggio globale". Questa situazione porta tanti problemi nuovi, non sempre facili da capire ed accettare, ma vorrei con voi fermarmi a riflettere su qualche aspetto positivo della globalizzazione. Lo faccio a partire dal passo degli Atti degli Apostoli che stasera guida la vostra riflessione: *"e tutti furono colmati dello Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue"* (cfr. At 2,4).

Tutti. Dio non esclude nessuno ma a tutti dà la possibilità di ascoltare la sua voce, perché tutti hanno la possibilità di parlare, di avvicinare, di stare a contatto con qualcuno. Questo ci rende "prossimo" di ogni fratello, di ogni situazione, di ogni avvenimento. Lo Spirito di Dio ispira tutti coloro che abitano nello stesso globo.

Cominciarono a parlare in altre lingue. Gesù aveva lasciato i suoi con il comando di andare e predicare in tutto il mondo. Un'impresa impossibile e pazzesca se rapportata alle capacità degli apostoli. Ma ecco la forza globalizzante di Dio che rende i 12 capaci di rapportarsi con tutti. Lo

Spirito di Dio rende capaci di dialogare con tutti e quando non ci sono le parole adatte sono sufficienti le parole, i gesti della carità, il linguaggio che tutti comprendono.

Colmati dello Spirito Santo. Ancora una volta Dio ci sorprende con la sua generosità. Dio dona con larghezza, Lui conosce le nostre debolezze per questo ci riempie della sua gra-

zia. Lo Spirito di Dio globalizza le persone e le vicende di ciascuno e di tutti. Per questo non possiamo non essere missionari cioè inviati fino agli estremi confini della terra.



CHIESA DI ANAGNI - ALATRI

Convegno Diocesano 2014

Iniziare in Parrocchia

Catechisti e Comunità

per la gioia del Vangelo

Sabato 28 Giugno
 Centro Pastorale di Fuggi
 16.00 Primo intervento di Don Salvatore Soreca dell'Ufficio Catechistico Nazionale
 19.30 Preghiera dei Vesperi
 20.00 Cena

Domenica 29 Giugno
 Cattedrale di Anagni
 16.30 Secondo intervento di Don Salvatore Soreca dell'Ufficio Catechistico Nazionale
 18.00 Celebrazione Eucaristica conclusiva

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XV N. 6
GIUGNO 2014

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone - Spedito il 20 Maggio 2014 - www.diocesanagnialatri.it

all'interno...

**Animatori
nel cuore
della Chiesa**

Pagg. 3-4

**Speciale
Canonizzazione**

Pagg. 6-7

**Chiara Amirante
ventitre anni
insieme ai deboli**

Pag. 8

FOTO  NOTIZIA



PRIMO PIANO

VOCE DELLA COMUNITÀ

Per dare alla chiesa diocesana una linea condivisa e non farla diventare solamente gerarchica e clericale il Concilio Vaticano II nel decreto *Christus Dominus* ha auspicato la nascita di un gruppo pastorale guidato dal vescovo per consigliarlo sulla vita della diocesi: «È grandemente desiderabile che in ogni diocesi si costituisca una commissione pastorale, che sia presieduta dal vescovo diocesano e della quale facciano parte sacerdoti, religiosi e laici, scelti con particolare cura». Da questo "suggerimento" il codice di diritto canonico del 1983 dai canoni 511 al 514 ha messo dei punti fermi sul Consiglio pastorale diocesano (Cpd): «In ogni diocesi, se lo suggerisce la situazione pastorale, si costituisca il consiglio pastorale, al quale spetta, sotto l'autorità del Vescovo, studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali della diocesi. Il consiglio pastorale è composto da fedeli che siano in piena comunione con la Chiesa cattolica, sia chierici, sia membri di istituti di vita consacrata, sia

soprattutto laici; essi vengono designati nel modo determinato dal Vescovo diocesano. I fedeli designati al consiglio pastorale siano scelti in modo che attraverso di loro sia veramente rappresentata tutta la porzione di popolo di Dio che costituisce la diocesi, tenendo presenti le diverse zone della diocesi stessa, le condizioni sociali, le professioni e inoltre il ruolo che essi hanno nell'apostolato, sia come singoli, sia in quanto associati». Dal codice emerge la possibilità da parte del vescovo di istituire o meno tale organo collegiale per il bene della sua chiesa ma, qualora egli lo istituisse, pur non essendoci nessuna situazione pastorale di particolare rilievo, il consiglio pastorale deve diventare non solo una mera commis-

sione di studio per capire come si sia arrivati a quel punto, ma una istituzione operativa. In concreto il suo lavoro può abbracciare: opere di apostolato, iniziative missionarie, catechistiche e apostoliche, formazione e vita sacramentale dei fedeli, sensibilizzazione dell'opinione pubblica, programmazione pastorale. Proprio per dare al consiglio pastorale diocesano il suo giusto valore il vescovo Lorenzo Loppa ha proposto, sotto consiglio dello stesso organo diocesano, un questionario per valutare l'operato dell'attuale organismo. Questionario che vaglia sia l'attuale struttura del consiglio sia aperto a una prospettiva di innovazione dello stesso. Una verifica necessaria per permettere ai membri dell'attuale consiglio di

poter affrontare questo ultimo anno e per preparare un buon percorso a quanti entreranno a svolgere questo importante servizio alla Chiesa. Ad oggi il consiglio si riunisce regolarmente e, anche se a volte con una poca affluenza di presenze, partecipa insieme con il vescovo al suo compito. Ancora deve migliorare per diventare, come desidera da sempre il pastore, un organismo di piena condivisione e di fruttuoso consiglio per il bene della diocesi e per far sì che si costruisca una comunità dove tutti si diventa partecipi per il bene di tutti. Ecco allora che il questionario diventa uno strumento utile per porre le basi di un buon consiglio pastorale.

Franco Rossi



Piglio: 70° anniversario del bombardamento aereo

70° Anniversario del bombardamento aereo angloamericano che distrusse una parte del convento e della chiesa di San Lorenzo e che rase al suolo la chiesa e il convento di San Giovanni.

Correva l'anno 1944 quando il 12 Maggio alle ore 18,15 una formazione di dodici aeroplani bombardieri americani, effettuavano un violento bombardamento tra i conventi di San Giovanni e di San Lorenzo distruggendo chiese e conventi così come descritti nelle relazioni da padre Costantino Trionfera e da Padre Quirico Pignalberi superiori di allora.

Proprio nei giorni scorsi la stampa regionale aveva riportato ampiamente che il bombardamento di Montecassino era stato un errore degli alleati americani.

Purtroppo quello che è accaduto a Cassino riporta alla memoria i tristi momenti che la popolazione di Piglio e i frati francescani hanno vissuto proprio quel 12 Maggio di settanta anni fa.

Infatti il bombardamento fu di matrice statunitense e fu un tragico errore perchè le forze armate tedesche avevano abbandonato il Paese il giorno prima.

P. Angelo Di Giorgio, rettore del convento di San Lorenzo, ricorderà quei tragici eventi con due manifestazioni religiose:

la prima Domenica 11 Maggio alle ore 9,30 nella chiesa di San Lorenzo verrà officiata una Santa Messa in suffragio delle vittime del bombardamento del 12 Maggio; la seconda Lunedì 12 Maggio alle ore 17,45, sempre nella chiesa di San Lorenzo, subito dopo la recita del Santo Rosario, P. Angelo leggerà le relazioni del P. Quirico Pignalberi e di P. Costantino Trionfera che sono state pubblicate sul "Bollettino Diocesano di Anagni" -Organo Ufficiale della Curia Vescovile- Anno XII N° 4-5 Luglio-Ottobre 1944 pag. 9-11 (l'originale del bollettino è presso l'Archivio di casa Pacetti).

Giorgio Alessandro Pacetti

Calendario Cresime 2014

<u>San Giovanni Battista</u>	Piglio	26 aprile	ore 18.00
<u>San Pietro (Colle)</u>	Fiuggi	27 aprile	ore 09.30
<u>Santa Teresa</u>	Fiuggi	03 maggio	ore 09.30
<u>Santa Maria Assunta</u>	Piglio	03 maggio	ore 18.00
<u>Santa Famiglia</u>	Alatri	04 maggio	ore 11.15
	Carpineto	10 maggio	ore 18.00
	Vico - Pitocco	11 maggio	ore 11.00
<u>San Giuseppe</u>	Anagni	17 maggio	ore 17.00
<u>Mole</u>	Alatri	18 maggio	ore 9.30
	Gorga	24 maggio	ore 17.00
<u>Santa Maria della Pietà</u>	Anagni	24 maggio	ore 19.00
	Acuto	25 maggio	ore 09.30
	Trivigliano	25 maggio	ore 11.30
<u>M. S. Marino</u>	Alatri	31 maggio	ore 19.00
<u>S. Maria Maggiore</u>	Alatri	01 giugno	ore 18.30
<u>Santa Famiglia</u>	Alatri	01 giugno	ore 11.15
<u>S. Maria della Mercede</u>	Alatri	01 giugno	ore 11.30
	Morolo	07 giugno	ore 17.00
<u>Castello Tecciena</u>	Alatri	07 giugno	ore 19.00
<u>Tufano</u>	Anagni	08 giugno	ore 10.00
<u>Cattedrale</u>	Anagni	08 giugno	ore 11.30
	Sgurgola	21 giugno	ore 18.00
<u>San Giovanni</u>	Anagni	22 giugno	ore 10.30
	Fumone	06 luglio	ore 11.30
	Collepardo	06 agosto	ore 10.30
	Torre Cajetani	10 agosto	ore 11.00
<u>San Paolo</u>	Alatri	05 ottobre	ore 11.00
<u>San Giacomo</u>	Anagni	12 ottobre	ore 11.00
<u>Madonnina Tecciena</u>	Alatri	19 ottobre	ore 09.30
<u>Sant'Andrea</u>	Anagni	19 ottobre	ore 11.30

L'AGENDA GIUGNO

Sabato 7 giugno

Cattedrale, ore 21.00
FESTA DELLA CHIESA LOCALE
Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo

Sabato 14 giugno

Altipiani di Arcinazzo, ore 9.30
INCONTRO MINISTRANTI

Santuario di Vallepietra
SOLENNITA' DELLA SANTISSIMA TRINITA'

Ore 19.00 S. Messa presieduta dal Vescovo
Givedì 19 giugno
Vallepietra, Santuario della SS. Trinità, ore 10.00

GIORNATA SACERDOTALE
Con il Vescovo

Domenica 22 giugno

Alatri, Concattedrale, ore 18.00
SOLENNITA' DEL SS. CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

S. Messa e Processione Eucaristica presieduta dal Vescovo

24 - 27 giugno
PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A FATIMA
Presieduto dal Vescovo

Sabato 28
Domenica 29 giugno
Fiuggi, Centro pastorale, ore 16.00

ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA



Anno XV, n. 6 - Giugno 2014 mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000 presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE RESPONSABILE: **Domenico Pompili**

DIRETTORE: **Raffaele Tarice**

IN REDAZIONE: **Claudia Fantini**

Per inviare articoli:

Claudia Fantini Via Sanità, 22 03011 Alatri - Tel. 348.3002082
e-mail: claudiafantini@libero.it

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE: **Bruno Calicchia**

AMMINISTRATORE: **Giovanni Straccamore**

HANNO COLLABORATO:

Giulio Albanese, Maria Grazia Costantini, Pino D'Amico, Giuseppe Ghirelli, Enzo Martufi, Roberto Martufi, Giorgio Alessandro Pacetti, Franco Rossi

EDITORE: **Diocesi di Anagni-Alatri**

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA: **Tipografia Editrice Frusinate srl - Frosinone**



La Chiesa non deve annunciare il Vangelo, ma "la gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (EG, 1). E la gioia del Vangelo è "una gioia missionaria" (EG, 21), quella della Chiesa "in uscita" verso le periferie geografiche ed esistenziali; quella di una Chiesa che è "comunione missionaria" (EG, 23), per l'annuncio della salvezza e di un futuro di vita "a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugi, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno" (EG, 23). "I cristiani sono amici del genere umano" affermano i Padri della Chiesa. La Chiesa è un popolo che esiste perché "tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità" (1 Tim 2,4). E nella Chiesa tutto tende a questo scopo e tutti sono votati a questa missione.

La Chiesa è un popolo in cui tutti sono al servizio della gioia del Vangelo. Tutti i cristiani sono evangelizzatori e la "Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo" (EG, 114). Tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, sono discepoli missionari e sono chiamati a crescere come evangelizzatori (cfr EG, 121). Tutti i battezzati, qualunque funzione esercitino e qualunque grado di istruzione abbiano, contribuiscono a dare risalto al volto missionario della Chiesa caratterizzandone un tratto. Ma chi assicura particolare luce ai suoi lineamenti, garantendo fervore e audacia alla missione, sono "gli operatori pastorali".

Papa Francesco riserva a loro alcune pagine molto interessanti della "Evangelii Gaudium" e precisamente: all'interno del secondo capitolo ("Nella crisi dell'impegno comunitario"), quando richiama l'attenzione su alcune tentazioni che li riguardano, e che potrebbero ostacolare e ritardare "la svolta missionaria"; e in tutto il capitolo quinto, in cui tratteggia la fisionomia spirituale dell'e-

Animatori nel cuore della Chiesa

La fisionomia spirituale dell'evangelizzatore nella "Evangelii Gaudium"

vangelizzatore e mette in evidenza le radici della spiritualità missionaria ("Evangelizzatori con spirito").

Qual è, allora, l'identikit dell'Animatore che sperimenta la gioia della missione e si mette a servizio della Pasqua per trasformare il mondo?

L'Animatore che sogna l'"Evangelii Gaudium" è colui che:

prima di tutto, non si sente mai un cristiano "arrivato", e ha sempre un ulteriore passo da compiere. Fino all'ultimo giorno si considera in stato di conversione permanente (a livello personale, pastorale e missionario) e non può lasciare le cose come stanno (EG, 25). Soprattutto non dice mai "si è fatto sempre così", dando prova di audacia e creatività nel "ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e il metodo di evangelizzazione della propria comunità" (EG, 35).

Chi sta a servizio della gioia del Vangelo vive uno stato di missione permanente (cfr EG, 25).

L'evangelizzatore in spirito, inoltre, ha una fisionomia spirituale particolarmente segnata dall'incontro personale con Cristo Risorto e dall'esperienza della forza trasformante dal Suo Spirito (cfr EG, 264 e 279). L'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva sta alla base di ogni esperienza di fede personale e comunitaria: "Esso dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (*Deus caritas est*, n. 1). La-

sciarsi bagnare dalla luce del Cristo Risorto, lasciarsi trasformare il cuore, chiedere a Gesù che torni ogni giorno ad affascinarci significa riscoprire momento per momento "che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova". Per cui "non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri" (EG, 264).

Lo spirito contemplativo aiuta a percepire di più l'azione misteriosa del Risorto e del Suo Spirito. È la fiducia nello Spirito "che viene in aiuto della nostra debolezza" (Rom 8,26), che mantiene vivo l'ardore missionario, e che ci permette, nonostante il male e il disordine (cfr EG, 277), di credere che Cristo è vivo, ci ama, cammina a fianco a noi, non ci abbandona, che il Regno è già presente nel mondo come un piccolo seme che può trasformarsi in grande pianta (cfr Mt 13,31-33).

"La Risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornato a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano" (EG, 278). E, siccome non sempre "vediamo questi germogli, abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza anche in mezzo ad apparenti fallimenti" (EG, 279). Questa certezza, questo "senso del mistero" l'accende

lo Spirito Santo da cui bisogna lasciarsi portare (cfr EG, 280).

Chi anima la comunità cristiana sente il piacere spirituale di appartenere ad un popolo (cfr EG, 268) ed è mosso dalla convinzione che in questo popolo ci sia posto per tutti (cfr EG, 47).

"Per essere evangelizzatori autentici occorre sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore" (EG, 268).

La missione è una passione per Gesù Cristo, ma anche per il suo popolo. Occorre resistere alla tentazione "di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore" (EG, 270). Il testimone di Cristo autentico riconosce che ogni persona è degna della sua dedizione. Ogni essere umano è oggetto della infinita tenerezza del Signore che abita la sua vita. Ogni essere umano è stato creato da Dio nostro Padre ed è stato redento da Cristo (cfr EG, 274). Chi serve la gioia del Vangelo abita una casa dalle porte aperte e ha sempre la porta del cuore spalancata; non si sente un controllore della Grazia, ma un facilitatore (cfr EG, 47). A tale riguardo Papa Francesco detta un principio che è utile a valutare in senso evangelico anche la situazioni che sembrano meno felici e più problematiche: "Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita" (EG, 274).

L'Animatore che sperimenta la gioia della missione è uno che prega e lavora (cfr EG, 262), annuncia "la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio" (EG, 259). Egli fa risuonare, prima di tutto, la Parola di Dio dentro di sé, (cfr RG, 149); la trasforma in preghiera e scopre che la preghiera sincera stimola a spendersi per l'evangelizzazione,



motivando a cercare il bene degli altri. L'intercessione è una forma di preghiera che non separa dalla vera contemplazione, perché la contemplazione che si chiude agli altri e alla storia è un inganno (cfr EG, 281). La preghiera dell'evangelizzatore è ricca di persone e di volti, si immerge nella gratitudine per ciò che Dio opera in loro e fa diventare più generosi nel compiere il bene e condividere la propria vita con gli altri (cfr 282).

L'operatore pastorale che si mette a servizio della Pasqua per trasformare il mondo, di conseguenza, sa ascoltare, all'interno della sua comunità, il grido delle persone in difficoltà: *"Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siano docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e a soccorrerlo"* (EG, 187). Avere cura della fragilità è il primo e fondamentale impegno della comunità cristiana e chi la anima dà spessore a questo tipo di sensibilità. Nella famiglia di Dio non ci sono "vite di scarto". Tutti godono di un uguale e intangibile dignità (cfr *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2014* di Papa Francesco, n.3). Tutto dobbiamo fare nelle nostre parrocchie perché sia combattuta "la logica dello scarto". *"È indispensabile prestare attenzione per esser vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati"* (EG, 210). È a partire da una prossimità reale e cordiale che possiamo accompagnare adeguatamente le persone più fragili e più abbandonate nel loro cammino di crescita e di liberazione e: *"Soltanto questo renderà possibile che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come «a casa loro»"* (EG, 199).

L'Animatore che sogna Papa Francesco conosce l'arte



dell'accompagnamento, ha pazienza e sa lavorare "a tempi lunghi".

Tutti i membri della Chiesa devono essere iniziati all'arte di accompagnare le persone, soprattutto chi è più direttamente responsabile del cammino di fede degli altri (cfr EG, 169). Solo così si dà spessore e concretezza allo sguardo di Gesù Cristo e alla fragranza della Sua presenza personale. L'"arte dell'accompagnamento" significa, prima di tutto, togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5), dare alla propria vita "il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che, nel medesimo tempo, sani, liberi, e incoraggi a maturare nella vita cristiana" (EG, 169). Bisogna impedire che i fratelli e le sorelle da pellegrini si trasformino in orfani erranti che ruotano intorno a sé senza arrivare da nessuna parte (cfr EG, 170). Chi accompagna deve esercitarsi, soprattutto, nell'ascoltare che è più di sentire: *"L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori..."* (EG, 170). L'Animatore del popolo di Dio, in tale ottica, ha pazienza e sa lavorare "a tempi lunghi", perché è consapevole che *"il tempo è superiore allo spazio"*. Dare priorità al tempo *"significa occuparsi di iniziare processi più che possedere ed occupare spazi..."* (EG, 223). Questo permette di lavorare senza fretta, senza l'ossessione di risultati ri-

mediati; aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili, cambiamenti, rallentamenti, fallimenti (cfr la parabola del grano e della zizzania: Mt 13,24-30).

Ancora: l'Animatore che vive nel cuore della Chiesa se reagire all'accidia egoista e alla "psicologia della tomba" (cfr EG, 81-82). Oggi, tra l'altro, è diventato molto difficile trovare catechisti preparati per le parrocchie e che perseverino nel loro compito diversi anni. Così pure avviene per gli altri Operatori pastorali. In alcuni di essi diventa impellente preservare gli spazi di autonomia, scema la gioia della missione. Essi rischiano di rimanere avvolti in una accidia paralizzante (cfr EG, 81); si percepiscono "invischiati" in attività vissute male, senza motivazioni adeguate, senza una soda spiritualità... Non si sobbarcano ad una fatica serena... ma vivono un impegno teso, pesante, insoddisfatto... (cfr EG, 82). Il vero Animatore ecclesiale reagisce a tutto questo. Accetta le difficoltà connesse con il suo compito. Non coltiva sogni di successo in maniera vana. Papa Francesco chiama questa malattia *"la psicologia della tomba"* che *"poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo"* (EG, 83). L'Animatore nel cuore della Chiesa non si lascia rubare la gioia dell'evangelizzazione (cfr EG, 83). E, soprattutto, non cede al pessimismo sterile e al demone dell'invidia e della divisione (cfr EG, 84 e 98). I mali del mondo, e della

Chiesa, non devono essere scuse per ridurre l'impegno. Bisogna considerarli sfide per crescere (cfr EG, 84). Del resto è impensabile che Dio affidi una scheggia della sua luce a chi porta in giro una faccia scura da pessimista scontento e disincantato. Il vero Animatore della comunità cristiana non si lascia rubare la speranza (cfr EG, 86) né deroga dal mandato dell'amore fraterno (cfr EG, 101), dando spazio a forme di divisione, calunnie, vendette e gelosie. Nella sua vita risplende la parola dell'Apostolo Paolo ai cristiani di Roma: *"Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene"* (Rm 12, 21).

Chi serve la gioia del Vangelo, infine, guarda a Maria Santissima come Madre e Stella dell'evangelizzazione. *"Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune fasce e una montagna di tenerezza... È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita... È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci... cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio"* (EG, 286).

Papa Francesco, alla fine della sua Esortazione, sottolinea che c'è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice fatto di tenerezza, di affetto, di calore, di premura anche e soprattutto nella ricerca della giustizia e della volontà di Dio. Alla Signora della premura deve guardare ogni servitore della gioia del Vangelo per la felicità degli uomini. A Lei dobbiamo chiedere che con la sua preghiera materna aiuti la Chiesa a diventare una casa per molti, una madre per tutti i popoli perché sia possibile la nascita di un mondo nuovo (cfr EG, 288). Con Maria ogni cristiano e ogni Animatore ecclesiale avanza con immensa fiducia e fermissima speranza verso la promessa di cieli nuovi e nuove terre formulata dall'ultima parola di Dio registrata nella S. Scrittura e che mai dovremmo dimenticare: *"Io faccio nuove tutte le cose"* (Ap 21,5).



I festeggiamenti dal mercoledì dopo Pasqua al 5 maggio

Evviva San Sisto

Tantissimi i fedeli che hanno partecipato alle celebrazioni

di Enzo MARTUFI

Si sono ufficialmente conclusi il 5 maggio i festeggiamenti in onore del Santo Patrono Sisto I papa e Martire. Seppur influenzati dal maltempo questi giorni sono stati particolarmente intensi sia dal punto di vista religioso che da quello civile. Non possiamo dimenticare la folla di fedeli che ha partecipato con devozione e fede ai Vespri Pontificali e poi alla processione degli "Ignudi" formando un enorme e suggestivo serpente rosso per mezzo della fiamma delle candele; molto partecipata, con compostezza ed attenzione, è stata anche la celebrazione sul sagrato della Concattedrale del Pontificale di domenica scorsa che ha raccolto migliaia di fedeli che hanno poi assistito, al grido di "Evviva San Sisto", alla processione che si è snodata per le vie di Alatri grazie agli instancabili Incollatori, protagonisti anche dell'inizio e della fine dei festeggiamenti nelle funzioni in cui c'è stata l'Esposizione e la Reposizione della Statua del Santo Patrono.

Sperando di non dimenticare nessuno è d'uopo

ringraziare S.E. Mons. Lorenzo Loppa Vescovo della Diocesi di Anagni-Alatri che ha celebrato le funzioni religiose partecipando alla processione, don Antonio Castagnacci e tutti i presbiteri, gli Acclamatori per aver animato alcune funzioni religiose e la processione con i loro canti, tutte le associazioni, la compagnia della SS. Trinità della Maddalena, tutte le Confraternite della città che non hanno fatto mancare il loro sostegno alla Confraternita di San Sisto ai cui confratelli bisogna tributare un ringraziamento particolare per aver curato con spirito di sacrificio l'organizzazione di tutte le festi-



ività. Non va dimenticato il supporto fondamentale reso da molte aziende locali che non hanno fatto mancare il loro contributo e l'apporto encomiabile avuto dalla popolazione di Alatri in questo momento non facile dal pun-

to di vista economico. I ringraziamenti vanno estesi poi all'Amministrazione comunale per lo spettacolo curato la sera del mercoledì, alla Polizia locale, alla Protezione civile ed agli uomini della Compagnia Carabinieri di Alatri che hanno con la solita professionalità organizzato un servizio d'ordine impeccabile considerato l'enorme afflusso di fedeli.

L'augurio è quello di poterci rivedere il prossimo anno in un clima sicuramente più sereno sia dal punto di vista meteorologico ma soprattutto sotto il punto di vista economico, morale e spirituale confidando sempre nel Signore per mezzo della intercessione di San Sisto.



Il gigante di nome Karol che ci insegna il futuro

di Roberto MARTUFI

Dopo il breve pontificato di Giovanni Paolo I, prematuramente scomparso a soli 33 giorni dalla sua elezione, il conclave, sotto l'azione dello Spirito Santo, che mai abbandona la Chiesa e che le dona sempre la guida giusta, nominò il cardinal Karol Wojtyła a successore di Pietro. L'arcivescovo di Cracovia prese il nome di Giovanni Paolo II. Un papa non italiano dopo diversi secoli che dalla loggia, prima di impartire la benedizione, fece un breve discorso alla folla presente mostrando così la sua indole. Durante la messa di insediamento del suo lunghissimo pontificato, durato circa 27 anni, passando in rassegna la potestà di Cristo, sacerdote, profeta e re, chiese, in maniera forte, facendolo poi in tutto il suo servizio, di non avere paura di servire Cristo: «O Cristo! Fa' che io possa diventare ed essere servitore della tua unica potestà! Servitore della tua dolce potestà! Servitore della tua potestà che non conosce il tramonto!

Fa' che io possa essere un servo! Anzi, servo dei tuoi servi. Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!». Tutto il ministero petrino si svolse alla luce di questo voler essere servo. Da subito iniziò ad instaurare rapporti con le altre confessioni cristiane e non, dando vita agli incontri interreligiosi ed ecumenici di Assisi; riformò il Codice di Diritto Canonico che, a detta di Giovanni Paolo II, nella costituzione apostolica *Sacrae disciplinae leges* è il prolungamento dell'opera del Concilio Vaticano II; sempre in materia di diritto promulgò nel 1990 il Codice dei canoni delle Chiese orientali. La grande attenzione verso il mondo dei giovani che ha sempre dimostrato, ha portato, durante il Giubileo straordinario del 1983, a pensare, per la domenica delle Palme dell'anno successivo, ad un



incontro per i giovani di tutto il mondo; incontro che, sulla scia dell'anno internazionale dei giovani voluto dall'ONU, divenne ufficialmente la Giornata Mondiale della Gioventù nel 1985. Giornata che ha portato il pontefice a contatto con i giovani di tutto il mondo. Nel 1994 istituì la giornata mondiale delle famiglie allo scopo di promuoverne la dignità e il valore. Con la Pastor Bonus del 1988 riformò la curia romana dandole un assetto collegiale e aperto a tutto il mondo: «Siccome, dunque, il compito della Curia romana è ecclesiale, esso postula la cooperazione dell'intera Chiesa, alla quale è totalmente orientato. Effettivamente, nessuno, nella Chiesa, è separato dagli altri, anzi ciascuno forma con tutti gli altri un unico e medesimo corpo. E tale cooperazione si effettua per mezzo della comunione». Più di ogni predecessore ha incontrato il Popolo di Dio e i Responsabili delle Nazioni: alle Udienze Generali del mercoledì. Numerose anche le personalità governative ricevute in udienza: basti ricordare le 38 visite ufficiali e le altre 738 udienze o incontri con Capi di Stato, come pure le 246 udienze e incontri con Primi Ministri.

Sotto la sua guida la Chiesa si è avvicinata al terzo millennio e ha celebrato il Grande Giubileo del 2000, se-



condo le linee indicate con la lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*. Essa poi si è affacciata al nuovo tempo, ricevendone indicazioni nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, nella quale si mostrava ai fedeli il cammino del tempo futuro. Ha dato un impulso straordinario alle canonizzazioni e beatificazioni, per mostrare innumerevoli esempi della santità di oggi, che fossero di incitamento agli uomini del nostro tempo. Ha notevolmente allargato il Collegio dei Cardinali, creandone 231 in 9 Concistori (più 1 in pectore, che però non è stato pubblicato prima della sua morte). Il 30 aprile del 2000 istituì la festa liturgica della Divina Misericordia nella quale morì nel 2005. Grande testimonianza del suo essere pastore è stata data durante la sua malattia che mai lo ha fermato dallo svolgere il suo servizio.

DA CRACOVIA A ROMA

Karol Józef Wojtyła, divenuto Giovanni Paolo II con la sua elezione alla Sede Apostolica il 16 ottobre 1978, nacque a Wadowice il 18 maggio 1920, e fu battezzato il 20 giugno nella chiesa parroc-

chiale. Terminati gli studi nella scuola superiore *Marcin Wadowita*, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellonica di Cracovia. Quando le forze di occupazione naziste chiusero l'Università nel 1939, il giovane Karol lavorò in una cava e, in seguito, nella fabbrica chimica *Solvay* per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania.

A partire dal 1942 frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia. Nel contempo, fu uno dei promotori del "Teatro Rapsodico", anch'esso clandestino. Dopo la guerra, continuò i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, nuovamente aperto, e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellonica, fino alla sua ordinazione sacerdotale avvenuta a Cracovia il 1° novembre 1946. Conseguì nel 1948 il dottorato in teologia, con una tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce. Nel 1953 presentò all'Università cattolica di Lublino la tesi: "Valutazione della possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dal sistema etico di Max Scheler".

Più tardi, divenne professore di Teologia Morale ed Etica nel seminario maggiore di Cracovia e nella Facoltà di Teologia di Lublino. Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958. Il 13 gennaio 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Papa Paolo VI, che lo creò Cardinale nel Concistoro del 26 giugno 1967. Partecipò al Concilio Vaticano II (1962-1965) con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione *Gaudium et spes*. I Cardinali, riuniti in Conclave, lo elessero Papa il 16 ottobre 1978. Prese il nome di Giovanni Paolo II e il 22 ottobre iniziò solennemente il ministero Petriano.

Il suo pontificato è stato uno dei più lunghi della storia della Chiesa ed è durato quasi 27 anni. Il suo amore per i giovani lo ha spinto ad iniziare, nel 1985, le Giornate Mondiali della Gioventù. Allo stesso modo la sua attenzione per la famiglia si è espressa con gli Incontri mondiali delle Famiglie da lui iniziati a partire dal 1994.

Giovanni Paolo II ha promosso con successo il dialogo con gli ebrei e con i rappresentanti delle altre religioni, convocandoli in diversi Incontri di Preghiera per la Pace, specialmente in Assisi. Sotto la sua guida la Chiesa ha varcato la soglia del terzo millennio, celebrando il Grande Giubileo del 2000. Giovanni Paolo II è morto in Vaticano il 2 aprile 2005, alle ore 21.37, mentre volgeva al termine il sabato e si era già entrati nel giorno del Signore, Ottava di Pasqua e Domenica della Divina Misericordia. I funerali furono celebrati venerdì 8, celebrati in piazza San Pietro dal cardinale Joseph Ratzinger, poi suo successore come Benedetto XVI, che lo proclamò beato il 1° maggio 2011.



Nuovi Orizzonti dal 1996 nel convento di Piglio

Chiara Amirante, ventitre anni insieme ai deboli

La comunità è presente non solo in Italia ma anche all'estero

di Giorgio Alessandro PACETTI

Nel 1991 Chiara Amirante iniziò a recarsi di notte alla Stazione Termini per incontrare giovani sbandati e disperati senza fissa dimora vittime di drammatici circoli viziosi (droga, prostituzione, alcolismo, criminalità), cercando di orientarli in strutture d'accoglienza già esistenti. In seguito, dinanzi alla sempre più pressante richiesta di aiuto, nel 1994 a Trigoria (Roma), aprì la prima casa di accoglienza "Nuovi Orizzonti". L'iniziativa che parte dalla evangelizzazione di strada per offrire poi accoglienza ed un programma di rigenerazione psicologica e spirituale basato sul Vangelo ben presto rilevò l'efficacia del nuovo approccio alla realtà di emarginazione. Da allora sono sorti nuovi centri di accoglienza, gruppi di preghiera, numerose iniziative sociali, di informazione ed evangelizzazione in Italia ed all'estero. Dopo un primo periodo d'asestamento dovuto all'essersi calati all'improvviso in un contesto sociale, culturale e geografico del tutto nuovo, la comunità "Nuovi Orizzonti" nel Maggio del 1996 aveva finalmente trovato posto a Piglio, nell'ex convento dei francescani. Dopo lo scetticismo iniziale della popolazione pigliese rimasta delusa dall'allontanamento dei

frati francescani che per secoli avevano stabilito la loro sede e i legami affettivi nel territorio pigliese, la comunità si è poco a poco guadagnata la stima e il rispetto della cittadinanza con un comportamento educato e civile al punto che gli stessi pigliesi oggi si prestano ad aiutare nei modi più svariati la comunità. Numerosi membri dell'Associazione di fedeli, approvata dal Cardinal Ruini il 10 Marzo del 1997, hanno voluto consacrarsi col desiderio di far della loro vita un "Grazie d'Amore" all'Amore di Dio. Il fine generale dell'Associazione è la santità dei membri, che si impegnano a portare l'Amore a chi non ha conosciuto l'Amore, la vita a chi è nella "morte", la Gioia della Risurrezione a chi si sente disperato. Si tratta di una



consacrazione laicale aperta a tutti gli stati di vita (celibato, matrimonio, sacerdozio, vita religiosa), che pone una particolare attenzione al mistero della discesa agli inferi di Gesù e alla Sua Resurrezione. Ritornando all'Associazione "Nuovi Orizzonti" la caratteristica della comunità presente a Piglio è quella di voler essere una grande famiglia aperta a tutti coloro che vogliono fare un'esperienza di vita rinnovata dopo aver lasciato il loro lavoro e la loro casa per poter vivere un'esperienza radicale di vita evangelica. Oltre che a Trigoria e

a Piglio la Comunità "Nuovi Orizzonti" è presente anche nei Castelli Romani, in Montevarchi (Arezzo), in Colombia, in Albania, in Africa, in Brasile, nelle Filippine e nella Bosnia Erzegovina (a Medugorje). In tutte queste sedi nel programma terapeutico riabilitativo "Nuovi Orizzonti" l'ergoterapia svolge un ruolo di primaria importanza. Il lavoro viene infatti considerato nella sua valenza pedagogica, educativa e formativa. La comunità è una "palestra di vita" e proprio grazie al lavoro si cerca di sviluppare i talenti, le capacità, il potenziale creativo, l'autodisciplina, la responsabilità, la maturità. Da qui è nata anche una nuova cooperativa sociale "Ali blu" per il reinserimento dei ragazzi. Inoltre una città dei servizi sociali dal nome "Cittadella Cielo", iniziata quattro anni fa ed è in via di completamento a Frosinone, sull'area dell'Opera Pia Kambo, prossimamente sarà un punto di riferimento per ragazze madri, bambini abbandonati, tossicodipendenti, per i giovani e anziani in difficoltà.





La terra che galleggia sul petrolio, brucia nella violenza

"Boko Haram" soffoca la Nigeria

Chi sono i terroristi che fanno parte di questo movimento?

di Giulio ALBANESE

Le inaudite violenze a sfondo religioso che insanguinano la Nigeria, perpetrate dai famigerati Boko Haram, sono un fenomeno non solo inquietante, ma anche rivelatore della debolezza sistemica di un Paese sempre più in bilico tra democrazia e anarchia. L'interminabile sequenza di morti ammazzati, unitamente ai sequestri di persona, sortiscono un effetto devastante nell'animo di coloro che vorrebbero vivere in pace e che costituiscono – è doveroso precisarlo – la maggioranza della popolazione nigeriana. Atti a dir poco disumani, davvero ingiustificabili, quelli perpetrati con spregiudicatezza dai jihadisti contro centri abitati, scuole, chiese e presidi di polizia. Al grido di "Allah Akbar", "Dio è grande", questi scellerati ultimamente hanno preso grande dimestichezza nel rapire giovani donne, addirittura adolescenti, con l'intento dichiarato di venderle negli Stati confinanti, come schiave o concubine, alla cifra irrisoria di 12 euro. In questo modo vorrebbero seminare il panico tra coloro, cristiani e musulmani, che intendono far studiare le proprie figlie, in

contrasto con la sharia (la legge islamica). Nel frattempo, i Boko Haram, continuano a ricevere aiuti militari dal Camerun, Ciad e Niger, a riprova dell'esistenza di legami con organizzazioni quali al Qaida nel Maghreb islamico. L'accresciuta attività dei Boko Haram va anche inserita nel contesto dei fragili equilibri politici e sociali della Nigeria. Il loro obiettivo, infatti, è quello di destabilizzare l'intera nazione strumentalizzando la religione per fini eversivi. Letteralmente, "Boko" vuol dire "falso, menzognero" mentre "Haram" in arabo significa "peccato, crimine". Il nome ufficiale della formazione in realtà è "Jamà'atu Ahlis Sunna Lidda'awati wal-Jihad", che in lingua araba vuol dire "Gente dedita alla diffusione degli insegnamenti del Profeta e al Jihad". La maggioranza di coloro che militano nel movimento è priva d'istruzione anche se i loro finanziatori sono benestanti. Eppure la Nigeria galleggia sul petrolio, con oltre 250 gruppi etnici, ma in cui l'unico vero collante, a parte i confini geografici, è rappresentato da un or-



dinamento costituzionale di tipo federale, che dall'indipendenza ad oggi è passato ripetutamente dalla gestione civile a quella militare. La frammentazione interna alla società nigeriana ha fatto sì che si affermassero col tempo oligarchie in forte competizione. Ciò ha determinato una gestione clientelare delle risorse di oro nero e acuito a dismisura la povertà della maggioranza della popolazione. Questo concretamente significa che il 60% dei nigeriani sopravvive con due dollari al giorno. E dire che questo Paese ha riserve petrolifere stimate in 36 miliardi di barili, mentre per il gas si parla di 5.200 miliardi di metri cubi. A garantire lo sfruttamento di tale ricchezza sono le compagnie petrolifere straniere che beneficiano di contratti estremamente vantaggiosi. Eppure, i proventi dell'oro nero quasi mai sono stati utilizzati, dai vari governi che si sono succeduti al potere, per il benessere della popolazione autoctona. Col risultato che soprattutto le regioni settentrionali sono state fortemente penalizzate dall'esclusione sociale. I Boko Haram sono nati

proprio a Maiduguri, capitale del già citato Stato di Borno, per iniziativa dell'imam Ustaz Mohammed Yusuf, nel 2002, con l'idea di instaurare la sharia, grazie all'appoggio dell'ex governatore Ali Modu Sheriff. Animato da un fanatismo religioso, fortemente intollerante nei confronti del governo centrale di Abuja, Yusuf diede vita ad un complesso religioso che comprendeva una moschea ed una scuola, dove le famiglie appartenenti ai ceti meno abbienti di fede islamica potessero iscrivere i propri figli. La setta comunque, fin dalle origini, venne concepita in funzione antioccidentale, anche se rimase nell'ombra fino al 2009, quando diede il via a una serie di attacchi diretti principalmente contro obiettivi governativi e in particolare nei confronti della polizia locale. L'arresto di Yusuf, morto in prigione in circostanze misteriose, ha di fatto lasciato spazio a una forte segmentazione del movimento in varie cellule. Col tempo, però, si è affermata la componente estremista, responsabile del sempre più sistematico ricorso alla violenza.



Attualità DIVERTEMENTO



CAMPOCATINO, MON AMOUR!

di Pino D'AMICO

La stagione invernale di Campocatino è andata in archivio. La società "Campocatino 360° srl" dà appuntamento per il 2015. Quest'anno, comunque, la neve è stata abbondante e il divertimento è stato assicurato per tutti grandi e bambini. La piccola conca è sempre stata ricca di talenti. A 1800 metri sul livello del mare, Campocatino è fornita di quattro impianti di risalita (Seggiovia Pegaso, Sagittario, Orsa Minore e Orsa Maggiore) di 11 piste a disposizione più quella per il fondo, l'area snow park e l'area slittini.

Tante sono anche le iniziative per il periodo estivo: muniti di scarponi, bastoncini, cappello, giubba antivento, crema da sole e pranzo al sacco (soprattutto acqua e frutta), ci si può incamminare per ore alla scoperta delle bellezze della flora e della fauna dei monti Ernici. Si possono raggiungere con un po' di fatica ma tanta soddisfazione i monti Pozzotello, Ortara, Monna, Fanfilli, Rotonaria, Crepacuore e Scalambra.

Il CAI di Alatri propone per sabato 28 giugno la visita dell'Osservatorio astronomico con pernottamento a Campocatino e per domenica 29 un'escursione sul monte Viglio partendo proprio dalla Conca.



FIUGGI FAMILY FESTIVAL 2014 19-26 LUGLIO



IL LIBRO SOSPESO



C u l t

Di tutte le creature viventi, in ogni cultura, da sempre e per sempre, solo l'uomo sorride.

È il primo gesto volontario del neonato, quasi a contrassegnare la sua umanità. Sorridono le labbra, sorridono gli occhi, sorride il cuore, sorride profondamente l'anima. Come bambini scrutiamo sempre il volto dell'altro alla ricerca di un sorriso. Si sorride per esprimere e generare positività, si sorride per curare e per guarire, si sorride per amare e per chiedere amore, per accogliere il passato e illuminare il futuro. Ma soprattutto il sorriso è un lampo di passaggio, unica espressione del presente assoluto, fondato su ciò che è stato e aperto a ciò che sarà. Il sorriso dischiude, dunque, prospettive nuove. Sprigiona forze capaci di sconvolgere una vita e di condurla ad un nuovo inizio, ad una nuova storia, una storia degna di essere raccontata. Non resta che affidarla alla potenza narrativa del cinema. Perché lasci un segno. Perché non sia dimenticata.

Per questo la prossima edizione del **Fiuggi Family Festival** metterà al centro dell'offerta cinematografica tutte le storie che parlano di nuovi inizi, di percorsi inattesi, e tali perché illuminati da un sorriso, epifania della speranza che salva. **"Regalami un sorriso"**, titolo peraltro di una celebre canzone del cantautore Franco Fasano, ospite del FFF 2013, sarà, dunque, il tema comune, il filo rosso che unirà tutti gli eventi dell'edizione 2014. **L'appuntamento per le famiglie è fissato per il 19-26 luglio.**

Solo a Napoli poteva nascere un'istituzione come il caffè sospeso, per cui una persona, quando entra in un bar per bere un caffè, ne paga due: uno lo beve, e l'altro lo lascia, per l'appunto, in sospeso, a disposizione di chiunque avesse voglia o necessità di bere a sua volta un caffè ma non avesse soldi in tasca.

Una iniziativa basata sullo stesso principio si sta sviluppando in tutta Italia. Ma riguarda i libri. Sta infatti prendendo sempre più piede tra le librerie italiane la "catena del libro sospeso" che dopo il caso della Libreria Ex Libris Cafè di Polla, in provincia di Salerno, è sbarcata anche alla libreria "Il mio libro" di Milano e in tantissime librerie di Roma. In omaggio a questa antica usanza, anche le librerie Feltrinelli hanno deciso di sperimentare il Libro Sospeso.

I clienti che acquistano un libro sospeso lasciano una dedica, talvolta esprimendo anche una preferenza riguardo al destinatario. Una dedica scritta a mano, sulla pagina bianca, e un auspicio romantico che Gentile cerca di rispettare nello scegliere il destinatario. E l'acquirente può anche venire a sapere in che mani è finito, appagando il desiderio che quel libro donato approdi in buone mani. Chiunque, recandosi alla cassa, potrà acquistare un libro in più da destinare al cliente successivo, indicare se il regalo deve essere per un adulto o per un bambino, e anche scrivere una dedica.



ur@

Il legame di Piglio con la Via Francigena si sviluppa da quando San Francesco, passando per il Piglio, per raggiungere la vicina Subiaco, fondò un eremo divenuto poi convento con la chiesa annessa dove visse dal 1240 al 1302 il Beato Andrea Conti, zio di Bonifacio VIII. Proprio lungo questa via si sviluppa un numero elevato di edifici di culto presenti a Piglio che sono la testimonianza più eloquente di un passato ricco di culto e di pratiche religiose.

Iniziamo il nostro viaggio, da Ovest ad Est, con i luoghi di culto che sono disseminati lungo la Via Francigena in un grande ed ipotetico viale.

L'orientamento verso Est testimonia l'antichità degli impianti originari: la cappellina, dedicata a San Pietro in Tehano", la Chiesetta degli Angeli (dedicata ai due Papi Pio XII e Paolo VI) in località "Lapillo", la Chiesa di San Rocco-Madonna della Valle, custode di preziosi affreschi di scuola giottesca-napoletana e di Raffaello, il Santuario della Madre Santissima (detta delle Rose) custode di un affresco del 1400, la chiesa di Santa Lucia, la Collegiata Santa Maria Assunta, la chiesa di San Nicola (detta anche dell'Oratorio), la cappellina di San Pietro in Vincoli sita (nella rocca del Castello), la chiesa di S. Antonio Abate, il Santuario della Madonna del Monte, il convento di San Giovanni.

Le origini dei due santuari quello della Madre Santissima detta delle Rose e quello della Madonna del Monte sono in genere legate al culto popolare, ma non mancano collegamenti al verificarsi di fatti prodigiosi, con il ritrovamento di immagini sacre e con le apparizioni della Vergine Maria.

I titoli mariani più diffusi a Piglio sono quelli della Maria Assunta, della Madre Santissima, della Madonna delle Rose, della Madonna della Valle, della Madonna del Monte e dell'Addolorata a testimonianza del ricorso fiducioso del popolo verso la Madonna nelle necessità e nelle calamità che infierirono su Piglio e sui pigliesi. Significativi sono gli innumerevoli "ex voto" posti lungo le pareti dei sacri edifici per grazia ricevuta.

Ora alla città di Piglio, si è aggiunto in ultimo in località Inzuglio-Santo Biagio, sempre lungo la Via Francigena, il "percorso contemplativo di Papa Wojtyła", e la "Via Crucis" in ferro battuto, collocati in quella fetta di verde che sovrasta Piglio, e che fu tanto cara a Giovanni Paolo II.

Il caratteristico laghetto dell'Inzuglio, la statua di papa Giovanni Paolo II, la cappellina della Santissima Trinità, il Santuario della Madonna del Monte, il Cammino contemplativo, il percorso delle quattordici stazioni della "Via Crucis", hanno dato un forte richiamo alla meditazione ed alla preghiera corale per tutte le persone che credono in Gesù e lo amano.



PIGLIO: LA VIA FRANCIGENA, FRA NATURA E SEGNI DI SANTITÀ

di G. A. PACETTI

Attualità LIBRI



L'IMPEGNO DELL'ASS. AREF IN UN LIBRO

C'era una volta il Tibet, Stato indipendente dell'altopiano più vicino al cielo, luogo di culto per naturale sacralità geografica.

I Tibetani, popolo mite, non violento e custode di un grandissimo patrimonio spirituale, dal 1949 subiscono, inermi, la spietata invasione cinese. In un clima di indifferenza generale molti Tibetani sono costretti a fuggire dal proprio Paese e a rinunciare alla propria tradizione culturale.

L'associazione "Aref International" da circa 10 anni cerca di dare un sostegno concreto al popolo tibetano costretto all'esilio. Mantenere la lingua, la cultura e le tradizioni non significa solo partecipare alla tutela di una minoranza etnica oppressa, ma anche salvaguardare un patrimonio spirituale di immenso valore per l'umanità intera.

Nella biblioteca comunale di Alatri l'autrice e presidente dell'Aref Marilia Bellaterra ha presentato **Figli dell'esilio**. Il libro che, con oltre 200 fotografie, illustra in dettaglio il viaggio che AREF ha fatto in questi anni e fa luce sul lavoro umanitario che essa svolge per l'educazione dei bambini tibetani e la preservazione della cultura tibetana così unica e ricca. I racconti, le testimonianze e le foto narrano le storie del popolo tibetano e di come esso combatta quotidianamente per i propri diritti più semplici e la propria libertà.